

Eventi

Orizzonti

Le tappe
Dalla biacca in polvere ai mercati mondiali
Ora in partnership con la portoghese Cin

I 190 anni del Gruppo Boero cominciano nel 1831: da una piccola fabbrica per la produzione di biacca in polvere, Bartolomeo Boero avvia a Genova l'attività della famiglia nel mondo delle vernici. La biacca, fino al XIX secolo, era l'unico pigmento inorganico conosciuto e utilizzato per le pitture. Nel 1901 Filippo, figlio di Bartolomeo, succede al padre introducendo nuove tecnologie. Nel 1929 viene avviata la produzione del bianco di zinco e del minio di piombo. Nel 1941 subentra la terza generazione con i figli di Filippo, Gigi e Federico Mario. Nel 1942 Inizia la produzione

di smalti sintetici. Nel 1958 si apre un mega stabilimento a Genova Molassana. Nel 1970 inizia la specializzazione nel settore delle vernici per la nautica. Dal 1982 (fino al 2017) l'azienda, presidente Federico Mario, affiancato dalla figlia Andreina, viene quotata in Borsa. Nel 1989 nasce Boat S.p.A. — Boero Attiva Marine & Protective Coatings — per consolidare la presenza nel settore navale. Nel 2000 l'acquisizione del prestigioso marchio Veneziani Yachting, con oltre 140 anni di storia nella nautica. Infine nel 2021 il Gruppo Boero diventa partner del gruppo portoghese Cin.

L'appuntamento L'azienda leader internazionale nelle vernici compie 190 anni. È una delle eccellenze presenti a Dubai che mostrano esempi concreti di sostenibilità ambientale

PRIMATO TRICOLORE

di **Giuliana Ferraino**

È il tricolore più grande del mondo: tre grossi scafi rovesciati, uno verde, uno bianco e uno rosso, realizzati con il contributo di Fincantieri, che fungono da tetto del Padiglione Italia all'Expo di Dubai, simbolo del viaggio italiano verso il futuro, come una combinazione di arte e tecnologia, tradizione e sostenibilità. Per dipingerli, il gruppo Boero ha usato 17 mila litri di vernici ad alta tecnologia, studiate, tra l'altro, per il trimarano del velista Giovanni Soldini, di cui la società genovese è partner da vent'anni. «Sono le stesse vernici che usiamo per i nostri clienti nel settore yachting, ma nel nostro stabilimento di Tortona abbiamo dovuto creare un punto speciale di verde, testato e controllato per rispettare i requisiti della bandiera italiana», spiega Giampaolo Iacone, 66 anni, direttore generale del gruppo Boero, dove è arrivato

Sinergia

Il Gruppo genovese ha studiato materie prime alternative in collaborazione con l'IIT

nel 1984 per occuparsi del controllo di gestione.

Boero ha dipinto anche alcuni interni del padiglione, con una vernice ricavata dall'alga spirulina, in partnership con la Tolo Green. Ma questa è una storia diversa e racconta il percorso dell'azienda (e del Paese) verso un domani più verde. «Il mondo cambia e dobbiamo cambiare anche noi imprese. L'obiettivo era di usare vernici con il minor impatto ambientale. Boero da tempo studia materie prime alternative. Abbiamo iniziato con un PhD presso l'Istituto italiano di tecnologia, quando era guidato da Roberto Cingolani (oggi ministro della transizione ecologica, ndr). L'IIT aveva studiato una nuova bio plastica e noi la sua colorazione, lavorando sulle bucce delle arance per creare il colore arancione, sugli scarti delle fave di cacao per il marrone e sui resti delle olive per il verde. Si è aperto un mondo: dagli scarti si può creare una chimica diversa. La chimica oggi è molto demonizzata, invece dobbiamo farla evolvere», sostiene.

«Ci sono voluti 10 anni per spingere i consumatori a comprare gli smalti ad acqua, dopo il lancio sul mercato. Forse è colpa nostra, noi aziende non abbiamo comunicato abbastanza la svolta. Ora vediamo un'ulteriore evoluzione, che ci sprona a sostituire il più possibile i prodotti di sintesi con quelli naturali»,



IL VERDE, BIANCO, ROSSO DEL PADIGLIONE ITALIA E BOERO DIPINGE ANCHE CON L'ALGA SPIRULINA



Sostituire i prodotti di sintesi con quelli naturali oggi è inevitabile

Giampaolo Iacone



Vogliamo ridurre in tutti i nostri stabilimenti l'uso di acqua e le emissioni

João Serrenho

sostiene Iacone. Non è un ritorno al passato, ma è guardare al futuro. «Una volta si usava la caseina come legante o il tuorlo d'uovo, perché non c'erano alternative. Oggi non è più un obbligo, ma una scelta: sostituire i prodotti di sintesi con i prodotti naturali è inevitabile, perché sono meno inquinanti».

Nasce così la vernice alla spirulina, per rispondere alla richiesta dell'architetto Italo Rota, tra i progettisti del Padiglione Italia a Dubai. L'idea? Usare l'alga nota per le sue proprietà alimentari invece del pigmento chimico. «Tolo

Green ha sviluppato e cresciuto la spirulina in Sardegna e noi l'abbiamo studiata e creato la pittura nei nostri laboratori a Tortona», afferma Iacone. Precisando che si tratta ancora di un prodotto sperimentale: «L'Expo è una palestra per proiettarsi in avanti. Ora dobbiamo verificare che il colore resti stabile nel tempo». La sfida è proprio questa: «Ottenere la stessa performance, ma con un minore impatto ambientale». E per farlo, riconosce Iacone, è meglio lavorare in partnership: con università, centri di ricerca, altre aziende. Con Kill crab, ad

Punti di vista
Sopra, una visione aerea del Padiglione Italia a Expo Dubai 2020 con il tetto a forma di tre scafi rovesciati dipinto da Boero. Sotto, l'interno. Foto di Massimo Sestini for #ItalyExpo 2020

esempio, Boero sperimenta un piccolo drone che si attacca allo scafo e pulisce le carene delle imbarcazioni. Lo scopo è usare sempre meno biocidi, dannosi per il mare, nelle vernici anti-vegetative. Con un sogno: una collaborazione con le marine perché offrano questi servizi quando si ormeggiano».

Dopo 190 anni di storia, celebrati a gennaio, Boero sarà accompagnata, in questo percorso verso la nuova chimica sostenibile, dal gruppo portoghese CIN, con oltre 100 anni alle spalle, circa 250 milioni di fatturato e sede a Porto, controllato dalla famiglia Serrenho, che ora detiene l'80,7% dell'azienda genovese, di cui aveva da tempo il 2,5%, mentre la presidente onoraria Andreina Boero, 77 anni, conserva il 16,7% oltre e il 2,5% del gruppo CIN.

Comincia dunque una nuova fase per Boero, che fattura circa 100 milioni, per lo più in Italia (il 70% nell'edilizia e il resto nel settore yachting), ha uno stabilimento a Tortona e impegna 300 dipendenti, di cui una quarantina in ricerca e sviluppo. Il gruppo genovese però «manterrà la propria indipendenza e l'italianità», assicura Iacone. Anche perché

l'azionista storico ha scelto di vendere a un altro gruppo a conduzione e familiare, «per conservare il profilo familiare e mantenere gli stessi valori, fondati su mercato, qualità e cliente, apprezzati dal gruppo CIN».

Il nuovo proprietario di Boero, João Serrenho, 69 anni, presidente del gruppo CIN, conferma. Garantendo sugli investimenti in tecnologia e

In mare

Si sperimenta un piccolo drone per pulire le carene delle barche e usare meno biocidi

sull'impegno ambientale. «Vogliamo ridurre in tutti i nostri stabilimenti (9, incluso quello di Tortona) l'uso di acqua, i rifiuti e le emissioni di CO₂. L'obiettivo per Boero? Crescere il più possibile. Mi aspetto nel complesso ricavi consolidati in salita di circa il 5% all'anno, dopo un aumento maggiore delle attese durante la pandemia, perché passando più tempo in casa, le persone hanno voluto migliorare le loro abitazioni», dice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul mare/1

Un super trattamento anche per il trimarano di Giovanni Soldini

Tra le prime 8 al mondo, la Yachting Business Unit del Gruppo Boero è da decenni un punto di riferimento per il mercato italiano e internazionale. I due brand dedicati al settore sono «Boero YachtCoatings» e «Veneziani Yachting», che puntano su estetica, performance e protezione delle imbarcazioni sia dei privati che dei cantieri che producono i costosissimi superyacht. L'offerta

complessiva propone una gamma sostenibile di cui fanno parte primer, stucchi, smalti, antivegetative e altri prodotti per la pitturazione, la riparazione e la manutenzione delle imbarcazioni. Tra le barche trattate ci sono il trimarano oceanico Maserati Multi 70 di Giovanni Soldini, lo spettacolare 50 metri Olukun di Tankoa Yachts e l'Evo 120 di The Italian Sea Group

Sul mare/2

E con lo storico marchio Veneziani attenzione anche ai «piccoli»

Se Boero YachtCoatings si occupa soprattutto di superyachts, il secondo brand «amarino» del Gruppo Boero, Veneziani Yachting, è dedicato alla nautica da diporto per il mercato do it yourself e ai velisti appassionati. Il marchio ha una storia non meno antica del Gruppo Boero: è nato infatti a Trieste nel 1863, anno in cui lancia la prima antivegetativa della storia della nautica. Veneziani

sottolinea la passione comune per il mare condivisa con i propri clienti, per sottolineare la quale ha messo a punto il Veneziani Program, un programma di consulenza, formazione e assistenza diversificate per utenti finali e centri specializzati. Il marchio distribuisce inoltre 400 varianti di prodotto in tutta Europa dove possiede una capillare rete di assistenza post vendita.

La visita

di **Marcello Parilli**

Come scordare quei gamberoni rossi che nella cantina «Genova per noi» fanno sognare i provinciali di una pianura bagnata troppo spesso dalla pioggia? Curiosamente la premiata ditta di biacca in polvere fondata da Bartolomeo Boero nel 1831 a Genova (dove oggi ha ancora il quartier generale), nel 2009, diventò ormai un colosso dei prodotti vernicianti per edilizia e yachting, ha fatto un percorso inverso, spostando laboratori di ricerca e stabilimenti del suo impero colorato proprio tra i campi alle porte di Tortona, in provincia di Alessandria.

È qui che si trova il PST, il parco tecnologico che oggi ospita il Gruppo Boero, primo in Italia nel settore e in graduale espansione sul mercato internazionale, Cina compresa. «L'alleanza con il gruppo portoghese Cin, nuovo proprietario dell'azienda, sta permettendo una sinergia che farà bene a entrambe le realtà: per l'espansione della nostra divisione yachting, ad esempio, che è tra le prime otto del mondo, entrare nella penisola iberica dalla porta principale, ma anche in Sud Africa e in Messico, sarà importante — dice il Marketing Manager Riccardo Carpanese —. Diverso il discorso per il mercato cinese, dove il protezionismo si fa sentire in maniera pesante, ma dove il Made in Italy è rispettato. Come in certi Paesi del Nord Europa, dove ci hanno chiesto di non tradurre le nostre etichette nella loro lingua perché considerano la



L'economia circolare nel regno delle cromie

A Tortona la ricerca dialoga con le esigenze «sartoriali» dei clienti

Al lavoro
Sopra, alcuni ricercatori del Gruppo Boero impegnati nei laboratori di Rivalta Scrivia, in provincia di Alessandria

nostra provenienza a valore aggiunto. Da questo punto di vista iniziative come Expo Dubai e Progetto Colore, che coinvolgono zone famose in tutto il mondo come Ischia, Capri e le Cinque Terre, sono vetrine straordinarie». E la pandemia? «Ci ha consentito di fare un rapido passo organizzativo in avanti, unificando e ottimizzando moltissimi aspetti del settore edilizia e yachting che prima viaggiavano separati».

Dal punto di vista tecnico, a Tortona si guardano presente e futuro dritti negli occhi,

perché il mercato non ammette distrazioni e la ricetta per sopravvivere ha due ingredienti indispensabili, qualità e sostenibilità. È per questo che accanto alla ricerca di standard qualitativi sempre più elevati, si lavora molto su materie prime di origine na-

Gli esperimenti
Utilizzati scarti di lavorazione di arance, cacao, caffè. «Capire come perfezionarli»

turale e su prodotti finiti sempre più ritagliati sulle esigenze del singolo cliente (la tanto famigerata customizzazione). «Stiamo lavorando su materie prime provenienti dall'economia circolare o naturali come l'alga spirulina, ma abbiamo fatto esperimenti anche con scarti delle lavorazioni di arance, cacao, caffè, amido di mais. I risultati sono interessanti, ma ora si tratta di capire come perfezionarli. Per esempio, un muro dipinto con l'alga dopo una settimana diventa più scuro per fattori naturali — spiega Alessandro Bene-

24

I coloranti che poi, mescolati con tre basi, danno vita alla vernice

5

Le migliaia di clienti del Gruppo distribuiti in quasi 50 Paesi

120

Le migliaia di metri quadri dello stabilimento di Rivalta Scrivia (AL)

320

I milioni di euro del fatturato annuale del Gruppo Boero - Cin

3

La percentuale del fatturato investito ogni anno in ricerca e sviluppo

17

Le migliaia di litri di prodotti Boero utilizzati per dipingere il Padiglione Italia a Dubai

venti, direttore tecnico Edilizia e Acquisti —. A questo punto la sfida è trovare altre materie prime naturali che consentano alla vernice di mantenere standard di durata e costanza che prima erano assicurati da prodotti chimici».

Ma questo non è l'unico fronte che catalizza l'attenzione dei laboratori di ricerca. «Cerchiamo anche di realizzare prodotti che siano utili. In passato abbiamo messo a punto vernici con una funzione anti condensa o fotocatalitica, cioè in grado di neutralizzare alcuni gas nocivi, oggi per esempio lavoriamo su pitture igienizzanti contro i batteri».

Una scommessa già vinta è invece quella della customizzazione, dato che ormai è veramente possibile soddisfare qualunque esigenza cromatica del cliente. «In stabilimento produciamo tre basi di prodotto, una bianca, una intermedia e una trasparente, più ventiquattro coloranti. Questi prodotti vengono inviati ai nostri punti vendita dove il cliente sceglierà il colore defi-

Anti inquinamento

Sono state messe a punto vernici in grado di neutralizzare alcuni gas nocivi

nitivo, o sulla classica mazzetta delle gradazioni o facendo leggere un campione a uno spettrofotometro. A quel punto — dice Beneventi — si invia il codice del colore a un apposito macchinario, il tintometro, che mescola basi e coloranti nelle giuste percentuali per ottenere il colore desiderato. Il colore su misura, di fatto, non viene prodotto in stabilimento, ma in negozio o nel centro commerciale sotto gli occhi del cliente». E sono migliaia di colori, compreso il rosso gambero.

Il Progetto colore

Il team che resuscita le tinte originali dei borghi italiani

di **Luca Bergamin**

Ritrovare la tinta cromatica originale di un borgo italiano da Casale Monferrato a Gravina in Puglia, e renderla al contempo contemporanea sarebbe un'operazione di alchimia: è un salto all'indietro nel Medioevo e nel Rinascimento, dal quale ritornare al giorno d'oggi con una risposta colorata per le migliaia di piccole realtà dal Nord al Sud dell'Italia che hanno fatto la nostra storia e che da qualche anno, dopo decenni di abbandono degli abitanti, hanno riacquisito l'antico appeal e quindi richiedono una sorta di rievocazione.

Il merito dell'abbellimento è proprio di Boero che ha

messato a disposizione la propria squadra di 80 tecnici e i laboratori di analisi per individuare, per ciascun borgo, un piano colore in grado, appunto, di valorizzare il passato, anche in funzione della sua capacità attrattiva e del paesaggio limitrofo. Sinora sono una novantina i Comuni che hanno usufruito di questa riqualificazione cromatica. «Si tratta di un lavoro di gruppo che noi svolgiamo insieme ai settori di pianificazione urbana e territoriale dei Comuni — spiega Gianpaolo Pasino, technical development manager per il Nord-Ovest del Gruppo Boero —, che consiste in una serie approfondita di esami volti a recuperare le tinte originali degli edifici primari di un centro storico, alcuni svolti in loco, altri in la-



Alle Cinque Terre Manarola, uno dei tanti borghi storici italiani che hanno concordato con Boero un «Progetto colore»

boratorio. Teniamo conto anche delle varie tipologie di terre naturali. E ci avvaliamo di una strumentazione fotografica in grado di fornire un supporto iconografico dettagliatissimo. I risultati sino ad

L'adesione
Circa novanta i Comuni che intraprendono la riqualificazione cromatica con Boero

ora sono stati molto positivi, tanto è vero che numerose realtà richiedono il nostro intervento perché vogliono ritrovare quelle cromie, materiali e decorazioni più vicini a quelli originali e in sintonia col territorio».

Nel corso dei secoli, del resto, anche sulla base degli interventi di varia natura dai risultati alterni compiuti dai governi locali che si sono succeduti, molto spesso quella che era la veste esteriore originale si è andata perduta o è

stata pesantemente compromessa. Così come possono essere più di uno i colori tipici di un borgo. «Il nostro laboratorio di Ricerca e Sviluppo riesce a individuare con precisione ogni specifica tavolozza di colori — prosegue Pasino —, anche perché prima prendiamo in esame il colore del fondo e dei paramenti murari, poi passiamo a valutare le decorazioni e gli elementi architettonici presenti, dagli infissi alle parti in legno sino agli elementi in ferro. A que-

sta serie di analisi diagnostiche sui campioni di intonaco segue poi la verifica della successione degli strati di materiali applicati nel tempo e del livello di degrado».

Il risultato di questo complesso lavoro di equipe è stato la realizzazione di 3mila campioni, 280 tinte inserite nelle cartelle colori, e quasi 300 stratigrafie compiute. Boero

Il metodo

Trecento le stratigrafie fatte, si studiano terre locali per riavere la «tavolozza» identitaria

ha creato persino una linea specifica, chiamata Silnovo, composta da prodotti a base di polisilicati di potassio assai efficaci per le decorazioni e le tecniche di velatura o spugnatura, e resistenti agli agenti atmosferici. Le resine della linea Ariete fatte di materie silossaniche risultano ottimali, invece, per proteggere le facciate in virtù dell'elevata idrorepellenza, la resistenza all'attacco di muffe e la bassa ritenzione dello sporco.